



ABITARE INSIEME LIVING TOGETHER

Abitare il Futuro 3° Edizione
Inhabiting the Future 3rd Edition

Atti delle Giornate Internazionali di Studio

3° Edizione di "Abitare il Futuro"

International Conference Proceedings

3rd Edition of "Inhabiting the Future"



EDITORS: Antonella Falotico, Nicola Flora, Francesco Domenico Moccia,
Maria Federica Palestino, Sergio Pone, Francesco Rispoli, Michelangelo Russo,
Sergio Russo Ermolli, Paola Scala

Napoli 1 - 2 Ottobre 2015



ABITARE INSIEME LIVING TOGETHER

Dimensione condivisa del progetto di futuro

Copyright © 2015 CLEAN
via Diodato Liroy 19, 80134 Napoli
telefax 0815524419 - 5514309
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978-88-84-97-544-7

Editing: Alessandra Acampora,
Carmela Aprea, Annie Attademo,
Eduardo Bassolino, Marica Castigliano,
Marika Miano, Camillo Orfeo, Mirko Russo

3° EDIZIONE DI "ABITARE IL FUTURO"
3° EDITION OF "INHABITING THE FUTURE"
Giornate Internazionali di Studio - *International Conference*

Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura
University of Naples Federico II - Department of Architecture

Tracce e sessioni / *tracks and sessions*

T1. DIMENSIONE COLLABORATIVA DEL PROGETTO URBANISTICO *COLLABORATIVE URBAN DESIGN AND PLANNING*

- T1.1 Concetti e strumenti al servizio di pratiche innovative e strategie sostenibili
- T1.2 Patrimonio storico, paesaggi contemporanei, culture della città
- T1.3 Politiche collaborative, pratiche inclusive, popolazioni fragili

T2. ABITARE NELLA CITTA': RI-COMPORRE L'ARCHITETTURA *LIVING IN THE CITY: RE-COMPOSING ARCHITECTURE*

- T2.1 Nuovi "metodi", azioni e processi 1
- T2.2 Abitare luoghi e spazi "complessi"
- T2.3 Abitare tra spazi pubblici e privati
- T2.4 Nuovi "metodi", azioni e processi 2
- T2.5 Progetti dell'abitare contemporaneo
- T2.6 Le eredità del moderno: traduzioni e tradimenti
- T2.7 Nuove forme dell'abitare
- T2.8 Abitare i luoghi e la memoria

T3. INNOVAZIONI E PROCESSI INCLUSIVI PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO *INNOVATIONS AND INCLUSIVE PROCESSES FOR THE SUSTAINABILITY OF BUILT ENVIRONMENT*

- T3.1 Strategie innovative per una nuova idea del benessere sociale e ambientale
- T3.2 Processi inclusivi e creativi
- T3.3 Scenari ed esperienze partecipate di riqualificazione del costruito
- T3.4 Casi studio

Comitato scientifico / *Scientific committee*

Antonella Falotico, Nicola Flora, Francesco Domenico Moccia, Maria Federica Palestino,
Sergio Pone, Francesco Rispoli, Michelangelo Russo (coordinamento scientifico), Sergio
Russo Ermolli, Paola Scala

Segreteria organizzativa / *Organizing secretariat*

Alessandra Acampora, Carmela Aprea, Antonia Arena, Annie Attademo, Eduardo
Bassolino, Marica Castigliano, Marika Miano, Camillo Orfeo, Mirko Russo

Segreteria tecnica / *Technical staff*

Rita Ercolino, Eleonora Di Vicino, Marco Facchini, Mauro Scala, Pasquale Scotto Rosato

Segreteria amministrativa / *Administrative staff*

Antonietta Paladino, Patrizia Argy, Flavia Santocchio

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere
riprodotta (compresi fotocopie e microfilms) senza il
permesso scritto della Casa Editrice

novembre 2015

T1. DIMENSIONE COLLABORATIVA DEL PROGETTO URBANISTICO	P.11
COLLABORATIV URBAN DESIGN AND PLANNING	
T1.1 CONCETTI E STRUMENTI AL SERVIZIO DI PRATICHE INNOVATIVE E STRATEGIE SOSTENIBILI	P.13
<i>GIORGIA DI CINTIO</i>	P.14
Verso una metropoli sostenibile: gli ecoquartieri	
<i>ANTONIETTA DI VITO</i>	P.24
La smart city come nuova utopia urbana	
<i>GABRIELA FERNANDEZ</i>	P.29
Linking material flow analysis and urban planning: a future application in the Metropolitan City of Milan	
<i>ROBERTO GERUNDO, ISIDORO FASOLINO</i>	P.40
Linee guida per il controllo dell'impatto dei regimi derogatori sulle dotazioni territoriali	
<i>ROBERTO GERUNDO, MARIA VERONICA IZZO</i>	P.49
Giù al Nord. La soluzione concordata nel progetto urbanistico	
<i>MARICHEL SEPE</i>	P.59
An integrated approach to the policies for climate change: a case of sustainable and innovative strategy	
<i>ANTONIO NIGRO</i>	P.68
Città Metropolitana e spazi di socialità	
<i>ALESSANDRO SGOBBO</i>	P.77
La sostenibilità dei processi di rigenerazione fisica della città consolidata	
<i>MARIA CERRETA, MATTEO NATIVO, SIMONA QUAGLIANO, GIUSEPPE RUNCI</i>	P.86
Innesti: an urban Living Lab for building shared values	
<i>DONATELLA TRAMONTANO, ANDREA CONTE, CLAUDIO PROCACCINI, DERIGGIO FAICCHIA, ANNAMARIA KISSLINGER, MARIA QUARTO</i>	P.94
Urban setting and health: a pilot study on residence in the metropolitan area of Naples	
T1.2 PATRIMONIO STORICO, PAESAGGI CONTEMPORANEI, CULTURE DELLA CITTÀ	P.105
<i>PARVANEH GHAZANFARI, MITRA KARIMI, MARYAM LESAN</i>	P.106
Interaction role of the physic and meaning in public place by comparing three cases in Iran	
<i>DANIELA CAPORALE, AGNESE VIVIANA PERRELLA</i>	P.116
Nei-Polsi di Napoli: restituire identità e valore storico	
<i>CLARA ARCHIBUGI, CLEMENS NOCKER</i>	P.130
Common Spaces: informal architecture in Rome. The city of Rome between built heritage and contemporary culture	
<i>MAGDA SAURA</i>	P.140
Post Occupancy in Commons: Open Spaces Designed by Gaudí in the Colònia and Güell Parks	
<i>FABRIZIA BERLINGIERI</i>	P.149
Dalle Utopie Sociali all'Open Source	
<i>ANTONIA ARENA</i>	P.158
La dimensione collettiva dei parchi: i beni paesaggistici e culturali come beni comuni	
<i>LEONARDO CAFFO, AZZURRA MUZZONIGRO</i>	P.165
Abitare la Soglia: verso una città Post-Umana	
<i>ALESSANDRO GAIANI, GIOVANNI AVOSANI</i>	P.177
Hybrid hutong	
<i>ANNA ATTADEMO</i>	P.187
Being There - Living in the Intercultural City	

T1.3 POLITICHE COLLABORATIVE, PRATICHE INCLUSIVE, POPOLAZIONI FRAGILI	P.196
DANIELA BUONANNO, CARMINE PISCOPO	P.197
Nat'a Bagnoli	
GIUSEPPE GAMBAZZA, EMANUELE GARDA	P.208
Progettare per/con la comunità: la riabilitazione degli spazi sottoutilizzati in una città media	
MILENA FARINA, MARIELLA ANNESE	P.222
Spazi pubblici potenziali: temi di progetto per beni comuni	
DANILO CAPASSO, PABLO GEORGIEFF	P.234
Fare e Ri-Fare insieme lo spazio pubblico. La pratica di Atelier Coloco dalla progressione intuitiva alla costruzione di strumenti adattivi per il progetto urbano	
SALVATORE CARBONE, SARA OMASSI	P.246
Commoning by making	
ANDREA IACOMONI	P.252
Il recupero della spontaneità nello spazio pubblico	
MARICA CASTIGLIANO, MARIKA MIANO	P.262
Abitare lo spazio collettivo: i nuovi scenari dell'urbanistica tattica	
STEFANO SCAVINO, FABRIZIO PAONE	P.274
I campi mondiali per i rifugiati politici. Tracce di socialità	
ILARIA OBERTI, FRANCESCA PLANTAMURA, ISABELLA MENICHINI, ISABELLA TIZIANA STEFFAN	P.284
Milano accessibile, nessuno escluso	
PATRIZIA SPERANZA, VINCENZO DE LUCA, GIOVANNI TRAMONTANO, BIAGIO SIMONETTI, ANDREA REALE, STEFANO PISANI, FRANCESCO ARCHIDIACONO, MADDALENA ILLARIO	P.293
Una rete di collaborazione a supporto dell'internazionalizzazione per ambienti age-friendly: CoSMiC Net	
T2. ABITARE LA CITTÀ: RI-COMPORRE L'ARCHITETTURA	P.303
LIVING IN THE CITY: RE-COMPOSING ARCHITECTURE	
T2.1 NUOVI "METODI", AZIONI E PROCESSI 1	P.305
UMBERTO MINUTA	P.306
Ruolo del progetto collettivo e tradizione italiana	
BRUNA SIGILLO	P.311
Co-living in spaceless	
GIOVANNI FABBROCINO	P.322
Abitare con se stessi...Abitare & Co	
SANDRA SAVIOTTO	P.328
Dalla solitudine alla condivisione: il valore collettivo nel progetto contemporaneo	
GIUSEPPE MANGIAFICO	P.341
Cohousing: risorsa per il rilancio della città	
ADOLFO F. L. BARATTA, FABRIZIO FINUCCI, LUCA MONTUORI	P.352
Da co-housing a co-neighborhood: la condivisione come generatrice di trasformazioni	
CARLO BERIZZI, SALVATORE DARIO MARINO, ROSAMARIA OLIVADESE	P.363
L'incompatibilità tra l'innovazione dei modelli abitativi e il sistema normativo italiano. Le proposte e gli esiti della ricerca Habito	
VINCENZA DE VINCENZIIS	P.376
Un quartiere chiamato 'densità'	
MARIA IRENE VAIRO	P.386
Un paesaggio continuo	

T2.2 ABITARE LUOGHI E SPAZI “COMPLESSI”	P.397
STEFANO ARAGONA	P.398
Citizens of the contemporary: the challenge of the town planning	
ADRIANA SARRO	P.411
Il Mediterraneo come luogo dell'accoglienza: l'esperienza di Lampedusa e Pozzallo	
NICOLETTA NICOLOSI	P.423
La progettazione sana dell'abitare	
CLAUDIA CHIRIANNI	P.434
Quando la segregazione previene la segregazione	
VALERIA BRUNI, PAOLO MELLANO	P.444
Progettare capacità. Teoria e pratica per la rigenerazione degli spazi del carcere	
MARELLA SANTANGELO, MARINA RIGILLO	P.456
Compulsory co-housing: the jail life	
FRANCESCA SARNO, MARIA ARGENTI, ALEX KENYA ABIKO	P.463
São Paulo work in progress. Appropriazione/Condivisione/Riconfigurazione in tre realtà informali paulistane. Limiti e potenzialità del progetto di architettura	
EMILIA ROSMINI, MAURA PERCOCO, MARIA ARGENTI	P.474
Imparando dalle occupazioni studentesche a Roma. Nuovi modelli sperimentali di studentati a servizio della città contemporanea	
CLAUDIO PIFERI, ADOLFO F. L. BARATTA	P.485
Le residenze universitarie come strumento di rigenerazione urbana. L'esperienza del programma 338/00	
MARIO COPPOLA	P.494
Abitare insieme (agli altri viventi)	
ALESSANDRA ACAMPORA	P.504
Abitare il porto: nuovi spazi per la cultura	
T2.3 ABITARE TRA SPAZI PUBBLICI E PRIVATI	P.512
FEDERICA BONI	P.513
Nuovi scenari di condivisione	
MICHELA BASSANELLI	P.519
Abitare la soglia. Penetrazione negli spazi interstiziali della domesticità	
ANDREA DONELLI	P.528
Another brick in the wall: disegnare, misurare e costruire	
GIOCONDA CAFIERO, VIVIANA SAITTO	P.538
Interni condivisi	
CRISTINA F. COLOMBO	P.548
Interni a (in)flusso variabile: l'ecologia negli interni a cielo aperto	
PIERPAOLO GALLUCCI	P.558
Trovare tracce: architettura e ricostruzione	
GIOVANNI ZUCCHI	P.570
Abitare la Periferia: le forme nuove dello spazio pubblico. Il caso studio di Eco-Boulevard	
LUISA MAURO	P.580
Coabitazione, temporaneità ed Agrivillaggio per il recupero degli spazi periurbani	
ALESSANDRO GAIANI, ANDREA CHIARELLI	P.587
Abitare temporaneo: luoghi e transizione del bisogno sociale	
MICHELA BAROSIO, LUISA INGARAMO	P.595
Abitare insieme, per un po'...	
ORFINA FATIGATO	P.603
I grands ensembles. Processi per abitare le distanze	
T2.4 NUOVI “METODI”, AZIONI E PROCESSI 2	P.612
FABRIZIA ANCORA, MARIA BARONE	P.613
Frammenti urbani e nuovi modi di abitare e vivere	

MATILDE PLASTINA	P.622
Il riuso abitativo degli edifici abbandonati: una valida strategia per vivere insieme	
FRANCESCA BRUNI	P.628
Abitare Città Natura. Nuovi modelli insediativi per la riqualificazione dell'area dismessa delle Caserme di Secondigliano a Napoli	
ROBERTO CASTELLUCCIO, GIOVANNA DI DOMENICO	P.638
Demolire per migliorare: le palazzine di Casacelle a Giugliano in Campania	
VALENTINA COVRE	P.649
Abitare il capannone. Strumenti di supporto nella rifunzionalizzazione residenziale degli edifici industriali	
LAURA DAGLIO	P.658
Il condominio condiviso. Modelli ed approcci per la riqualificazione del patrimonio residenziale plurifamiliare del secondo dopoguerra	
GIUSEPPINA FOTI, D. ROBERTA CHIRICO	P.665
Abitare l'ibrido. Strategia di trasformazione basata su caratteri di additività	
PAOLO GIARDIELLO	P.675
Macchine per abitare il futuro	
RICCARDO POLLO	P.685
Nuove forme dell'abitare e sostenibilità	
CAMILLO ORFEO	P.693
La natura della città contemporanea	
	P.704
T2.5 PROGETTI DELL'ABITARE CONTEMPORANEO	
	P.705
JONATHAN ORLEK, MARK PARSONS, CRISTINA CERULLI	
Collective Residential Experiments: Prototyping Shared Living through the Reuse of Vacant Buildings	
MARIA DE SANTIS, ELENA BELLINI, ALESSIA MACCHI, LUISA OTTI	P.716
Dall'abitare nella città all'abitare diffuso - Coabitare in rete	
CÁSSIA BARTSCH NAGLE, LEANDRO SILVA MEDRANO	P.727
Collective housing, the city and living together: two examples of integration and living spaces	
MARINA D'APRILE, FRANCESCO LUPO	P.737
Conservazione e valorizzazione dell'ex-vetreria Ricciardi a Vietri sul Mare (SA)	
GAIA VICENTELLI	P.747
Rigenerazione dell'area ex Cogolo a Pescara	
PINA CIOTOLI, MARCO FALSETTI	P.756
Ripensare la borgata romana: il caso del Quarticciolo	
SARA RIBOLDI, CARLOTTA TORRICELLI	P.762
The Third Place. Vivere e lavorare	
FRANCESCO SPANEDDA, ANTONELLO MONSÙ SCOLARO	P.771
1+1>2: Towards a new simplicity in housing design	
SIMONA RIBONI	P.780
Progetto sociale di autocostruzione Il Dado. La casa dei Cavalieri Erranti a Settimo Torinese (TO)	
MARCO GISSARA, BENEDETTO NASTASI, LORENZO DIANA	P.792
Verso un abitare condiviso: un'esperienza di riuso del patrimonio edilizio a Roma	
	P.800
T2.6 LE EREDITÀ DEL MODERNO: TRADUZIONI E TRADIMENTI	
	P.801
LUCA LANINI, ELEONORA BARSANTI	
Unité d'habitation 2.0	
ANTONIO NITTI	P.812
Luoghi dell'identità: Place de l'Hôtel de Ville, Porte Océane e Frontdemer Sud di Auguste Perret a Le Havre	
GIOVANNI MENNA	P.822
"When snow falls on cities". Gli scritti di Aldo Van Eyck sui playgrounds	

RENATO CAPOZZI, GIOVANNI MULTARI, ADELINA PICONE, FEDERICA VISCONTI	P.834
Ripensare l'abitare collettivo di Monteruscello	
ANTONELLA BASILICO	P.846
Utopie Urbane	
ROSSANA NOVIELLO	P.857
Nichilismo e vuoto urbano	
LAMBERTO AMISTADI	P.865
John Hejduk. I nuovi programmi dell'architettura delle "maschere"	
CHIARA BARBIERI	P.876
Living and sharing architecture: nuovi paradigmi per l'architettura à habiter	
FRANCESCO PRIMARI	P.883
Adolf Loos: Carceri d'Invenzione	
SAVERIO CIARCIA	P.893
Crisi della città: modelli traditi	
T2.7 NUOVE FORME DELL'ABITARE	P.904
ANGELA SILVIA PAVESI, ILARIA OBERTI, GIORDANA FERRI	P.905
Le nuove forme dell'abitare collaborativo negli interventi di social Housing	
CLAUDIA POGGI, ALESSANDRO ROGORA, VALENTINA DESSI, MASOUMEH MIRSAFA	P.913
Gli spazi di transizione, elementi tradizionali a supporto dell'abitare condiviso	
STEFANIE LEONTIADIS	P.921
Creative Process and Historicism; syntactic layers of public open urban space	
ISIDORO FASOLINO, GABRIELLA GRAZIUSO	P.933
Forme dell'abitare come standard prestazionale	
VALERIO TOLVE	P.942
Paradigmi di città. Forme e modi dell'abitare	
SILVIA GRON, GIULIA LA DELFA	P.953
Abitare è anche passare da uno spazio all'altro (cercando il più possibile di non farsi troppo male)	
SELENA K. ANDERS, PIETRO MENCAGLI	P.963
From Urban to Suburban: New Tools for Sustainable Architecture and Life	
OSCAR EUGENIO BELLINI	P.972
Three New Paradigms for Student Housing: Cost, Time and Quality	
GILDA GIANCIPOLI	P.986
Neue Stadt. Declinazioni dello spazio collettivo residenziale	
T2.8 ABITARE I LUOGHI E LA MEMORIA	P.997
ALBERTO CALDERONI, MARIANNA ASCOLESE, VANNA CESTARELLO	P.998
Il progetto dell'identità. Descrivere la realtà contemporanea attraverso il progetto di architettura	
CANDIDA MARIA VASSALLO	P.1007
Ri-comporre la "Quadratura"	
CRISTIANA EUSEPI	P.1016
Metamorfosi e dialoghi: abitare collettivo e Heritage	
FRANCESCO VIOLA	P.1027
Progettare tra e con i resti: i luoghi e le architetture dell'abbandono	
ROBERTO CASTELLUCCIO, MARINA FUMO, MARIANGELA BUANNE, LUISA DI NARDO	P.1037
ABITARE INSIEME NEI PAESAGGI CULTURALI: il caso del paesaggio culturale del Cilento	
SERENA BAIANI	P.1044
Co-abitare nella storia. Innovazione tecnologica e memoria dell'esistente per una nuova cultura dell'abitare	
FRANCESCA ADDARIO	P.1054
La costruzione intellegibile di un'idea di città	
MICHELA PASCUCCI	P.1062
Costruire l'esistente tra etica ed estetica. Il riconoscimento del ruolo identitario dei luoghi nella quotidianità degli individui	

LAURA PARRIVECCHIO	P.1067
Il progetto di architettura nella città contemporanea	
GIULIA PERONA	P.1077
Lo spazio collettivo dell'abitare: imparare dall'Angelicum	
MIRKO RUSSO	P.1087
Città storica e città contemporanea. Progetti per San Giovanni a Teduccio	
T3. INNOVAZIONI E PROCESSI INCLUSIVI PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO	P.1094
INNOVATIONS AND INCLUSIVE PROCESSES FOR THE SUSTAINABILITY OF BUILT ENVIRONMENT	
T3.1 STRATEGIE INNOVATIVE PER UNA NUOVA IDEA DEL BENESSERE SOCIALE E AMBIENTALE	P.1096
GAETANO SCIUTO, MANUELA MARINO	P.1097
Progettazione inclusiva: elaborazione di modelli per la riqualificazione dell'esistente	
PATRIZIO DE ROSA, GERARDO GIORDANO	P.1107
Il recupero dei luoghi abbandonati. Rilancio sociale e benessere comune	
ANTONELLA VIOLANO, ALESSANDRA CIRAFICI, LETTERIA SPURIA, LUCIA MELCHIORRE	P.1113
Tradition and innovation: the construction site as knowledge tool of the cultural heritage	
EDUARDO BASSOLINO	P.1124
Il controllo ambientale negli interventi di riqualificazione degli spazi urbani del Centro Storico di Napoli: monitoraggio, simulazione e verifica con l'utilizzo di strumenti IT	
MARCO MIGLIORE, MONICA LAVAGNA, CINZIA TALAMO	P.1135
La gestione dei processi produttivi per il miglioramento della situazione ambientale a livello locale. Il caso delle realtà interessate dalla presenza di cave di marmo	
ANGELO FIGLIOLA	P.1145
Sustainability 2.0: place, energy, water, health+happiness, materials, beauty and equity. Towards a new paradigm for architecture	
MARA CAPONE, EMANUELA LANZARA	P.1155
Geometria_Autocostruzione_Prestazione: superfici sostenibili	
VALENTINA PUGLISI, ANDREA CIARAMELLA	P.1169
Un approccio integrato per la valutazione delle performance ambientali dei distretti urbani: il caso studio CityLife	
ELENA MUSSINELLI, MATTEO GAMBARO, ANDREA TARTAGLIA, MARTA FERRETTI	P.1179
L'edilizia residenziale pubblica e il suo apporto normativo. Lettura critica dei regolamenti edilizi comunali in Italia	
T3.2 PROCESSI INCLUSIVI E CREATIVI	P.1192
RAFFAELLA RIVA SANSEVERINO, ELEONORA RIVA SANSEVERINO, VALENTINA VACCARO	P.1193
Sharing practices in the digital age: inclusive processes and new citizens in the intelligent city	
FABRIZIO CUMO, ADRIANA S. SFERRA	P.1203
Living together: not necessarily in cities	
ELISABETTA GINELLI	P.1212
Abitare collettivo come nucleo di cittadinanza. Nuove relazioni e nuovo agire professionale	
NAZLY ATTA, GIANCARLO PAGANIN, CINZIA TALAMO	P.1223
The strategic role of the functional analysis in the inclusive and participatory design of the built environment	

FILIPPO ANGELUCCI, CRISTIANA CELLUCCI, MICHELE DI SIVO, DANIELA LADIANA	P.1235
Condividere gli spazi aperti della scuola, coltivare la nuova cittadinanza per una futura convivenza urbana	
FOSCA TORTORELLI	P.1246
Paesaggi Resilienti: l'innovazione nei borghi	
ANTONELLO MONSÙ SCOLARO, FRANCESCO SPANEDDA	P.1255
Adeguamento funzionale e qualità ambientale nel recupero e riuso del patrimonio edilizio minore: programmazione sociale ed abitante	
FABRIZIO TUCCI	P.1269
Technology and Bioclimatic Design to living together in a Zero Energy and Zero Emissions Architecture	
MARIA CARMELA FRATE	P.1285
Processualità nel progetto di architettura ecosostenibile	
T3.3 SCENARI ED ESPERIENZE PARTECIPATE DI RIQUALIFICAZIONE DEL COSTRUITO	P.1298
PAOLA PIERMATTEI	P.1299
Verso una committenza collettiva: politiche, strategie e progetti per il rinnovamento intelligente dei centri urbani	
PIETROMARIA DAVOLI, VITTORINO BÉLPOLITI, PAOLA BOARIN, MARTA CALZOLARI	P.1307
Towards a systemic sustainability. An approach for the development and refurbishment at urban scale	
DIEGO D'AGOSTINO, FABRIZIA PRIMIANI, LAURA RUSSO	P.1319
Riqualificazione, partecipazione sociale e sostenibilità degli spazi urbani: esperienze a confronto	
DARIA PETUCCO	P.1329
Approccio bottom-up al processo di riqualificazione dell'architettura tradizionale alpina	
ALESSANDRA BATTISTI, SILVIA CIMINI	P.1338
A partecipate action to regenerate historical small town centres	
FRANCESCA GUIDOLIN	P.1349
Sistemi per la riqualificazione integrata del costruito: dal façade refurbishment al sistema esoscheletro	
ROBERTO BOLICI, GIUSI LEALI, SILVIA MIRANDOLA	P.1360
Valorizzazione del patrimonio immobiliare dismesso o sottoutilizzato. Progettare per il coworking	
GIGLIOLA AUSIELLO	P.1371
Conoscere per misurare. Tra progetto di recupero ed efficientamento energetico	
T3.4 CASI STUDIO	P.1379
ROBERTO RUGGIERO, MASSIMO PERRICCIOLI, LAURA RIDOLFI, MARCO CIMILLO, NAZZARENO VIVIANI	P.1380
IACP 2.0	
ALESSANDRO CLAUDI DE SAINT MIHIEL	P.1391
Ricerca e progettazione tecnologica per la riqualificazione dello spazio pubblico	
ROSA MARIA VITRANO	P.1399
Coesione, trasformazione e riuso creativo dello spazio abitativo: un caso di studio sostenibile nel territorio siciliano	
RENATA VALENTE	P.1409
Processi partecipativi e attivismo progettuale negli Stati Uniti	
GAETANO SCIUTO, ORIANA LA VERDE	P.1419
Progetti per una edilizia residenziale sociale sostenibile	
STEFANO DE FALCO, MARIAROSALBA ANGRISANI	P.1429
Il Trasferimento Tecnologico quale fattore di coesione sociale e agente catalizzatore nei processi di riqualificazione urbana necessari ad "abitare insieme": un focus sulle aree urbane marginali attraverso il protocollo AICTT-RTT	

MAURIZIO SIBILLA	P.1443
Local and urban development plans. "Aprilia innova" case study	
RAFFAELA DE MARTINO, ROSSELLA FRANCHINO, CATERINA FRETTOLOSO, MATTEO NIGRO	P.1452
Il recupero degli spazi naturali nelle città medie del nord-est del Brasile	
ADRIANO MAGLIOCCO, KATIA PERINI, ROBERTA PRAMPOLINI	P.1462
Qualità ambientale e percezione dei sistemi di verde verticale: un caso studio	
CRISTINA CERULLI	P.1471
Holding hands and propping up: notes for a framework for collective learning and acting in the city	
VALERIA D'AMBROSIO	P.1483
Spazi collettivi resilienti al cambiamento climatico. Progetto pilota di riqualificazione di unità residenziali nell'area Orientale di Napoli	
CARMELA APREDA	P.1494
Processi di rigenerazione urbana per l'abitare contemporaneo: tre eco-quartieri nordeuropei a confronto	



Sustainability 2.0: place, energy, water, health+happiness, materials, beauty and equity. Towards a new paradigm for architecture.

**Angelo Figliola, PhD
candidate**
University "La Sapienza"
angelo.figliola@uniroma1.it

Modern times, defined by the Dutch chemist Paul Crutzen as "Anthropocene" are characterized by a strong human impact to which are assigned the greater responsibility for climate, territorial and environmental change, this urges us to carefully reevaluate the approach to the project for both new construction and urban and environmental regeneration. About this matter, research will study and analyze the new protocol Living Building Challenge (LBC) 3.0, proposed by the International Living Future Institute, and its application in the design process, through the analysis of studied case, in order to define a new paradigm that interests all phases of the architectural design in relation to a new concept of sustainability. Facing more and more deep and interdisciplinary problems, from energy and economic crisis to social inequity, Architecture is dealing with a "challenge" that finds more and more difficult to identify solutions able to reduce the impact of man on built environment and at the same time to give back a cultural and educational value to the architectural project. From this point of view LBC protocol, in addition to constituting a rigid certification program represents an attempt to apply logic to the interdisciplinary project of architecture, among all scales of intervention, trying to go beyond the mere principle of energy conservation. More specifically, the protocol consists of seven main categories called "petals" which are: place, energy, water, health + happiness, materials, beauty and equity and a number of requirements pertaining to each macro category: the achievement of all requirements, with their specific areas of influence, allows to get certified LBC. Nowadays, a lot of projects around the world have achieved this certification and is growing the network of professionals that through seminars, workshops and conferences are trying to spread this new type of interdisciplinary approach that seeks to combine energy resources savings with cultural and social logic. The research wants to underline the innovative aspects of the Protocol LBC in particular the macro areas, "petals", seeking to overcome the most popular programs of certification processes (eg LEED): issues such as happiness, beauty and equity represent new paradigms to be pursued in order to make the architectural project 360 degrees "sustainable". Talking about sustainability, in fact, means adding to energy and environmental aspects, with no doubt essential if we analyze the consumption for the entire building process and the lack of resources, social and economic aspects in order to bring man to the center of the process and the project.

Verso un nuovo concetto di sostenibilità: fra ambiente, tecnica ed etica

La scoperta della macchina a vapore da parte di James Watt rappresenta, per alcuni studiosi della materia, il punto iniziale dell'era geologica definita come **antropocene**¹ ovvero l'era in cui il sistema ambientale terrestre viene fortemente condizionato a scala sia locale sia globale dagli effetti dell'azione umana (Crutzen 2005). Sappiamo tutti quali sono le drammatiche conseguenze di tali azioni, legate soprattutto al settore delle costruzioni e dello sviluppo tecnologico, sull'ambiente in cui oggi viviamo: aumento costante dell'inquinamento, vertiginoso innalzamento delle temperature dovuto all'effetto serra, dipendenza assoluta da fonti energetiche non rinnovabili e distruzioni di ecosistemi radicati sono solo alcuni dei gravi danni causati da questo modello di sviluppo. In relazione a ciò i dati odierni dimostrano come l'industria delle costruzioni sia una delle più imponenti al mondo, in termini di impiego e guadagni, ed incide, nei paesi UE, per il 30-40 % sull'utilizzo finale delle risorse energetiche. Tale settore "consuma", durante il processo di edificazione, il 50% delle risorse globali² ed è ancora legato all'utilizzo di materiali standard che dominano il mercato, come il cemento armato, l'acciaio e il vetro, oltre che sistemi produttivi e costruttivi ormai obsoleti. Allo stesso modo possiamo affermare che l'architettura e l'urbanistica sono ancora oggi legate a processi decisionali centralizzati basati su comparti stagni di conoscenze e con l'unica finalità di garantire l'efficienza del singolo utente piuttosto che di una comunità insediata. La società attuale, ancora legata al vecchio paradigma cartesiano di semplificazione (Morin 2007), ha separato sempre di più l'osservatore dall'osservazione, la scienza dai problemi reali senza considerare l'esigenza di un dialogo aperto su problemi altrettanto aperti e interdisciplinari. La necessità di superare il paradigma cartesiano di semplificazione ci porta a dialogare con altre discipline, mescolare le proprie conoscenze ed espanderle più possibile nel tentativo di acquisire una visione globale e totalizzante. Evitare l'iper-specializzazione e il paradigma semplificativo che contrappone l'uomo alla natura: solo così, iniziando questo processo, la natura non sarà un bottino da saccheggiare continuamente ma elemento collaborante con il quale instaurare relazioni. Quello che serve è la messa a punto di strumenti nuovi, idonei ad affrontare, fra ambiente, tecnica ed etica, le problematiche odierne. Lavorare sul concetto di resilienza³ al fine di trasformare sistemi low performance / high carbon in sistemi high performance / low carbon e creare vere e proprie **Living Communities** (Coyle 2011); comunità coinvolte attivamente nei processi di trasformazione attraverso un processo partecipato che porta alla costruzione di "tool - kit" ecologici rappresentano una soluzione per recuperare il rapporto compromesso tra progetto, ambiente e società verso un nuovo concetto di sostenibilità che interessa l'ambiente costruito, l'economia e lo sviluppo locale e le comunità insediate. Contrastare in maniera netta lo slogan "sempre di più" che domina la società capitalistica contrapponendo ad esso il pensiero ecologico: lavorare in maniera puntuale sulla frontiera immaginaria che divide uomo e natura, soggetto ed oggetto, spazio e tempo, per ricostruire un rapporto che sia base di

¹ Il termine Antropocene viene utilizzato per la prima volta dal premio Nobel Paul Crutzen per definire l'era geologica in cui oggi viviamo fortemente condizionata dall'azione umana sull'ambiente terrestre.

² Economy watch. 2010. Construction industry trends. In: <http://www.economywatch.com/world-industries/construction/trends.html>.

³ Il termine resilienza sta a indicare la capacità intrinseca dei luoghi o di una società di ripristinare le condizioni di equilibrio del sistema.

una strategia utile ad uscire dalla crisi **attraverso la creazione di nuovi modelli di sviluppo**. Un nuovo modello basato su una **matrice** (Naboni 2013) che mette in relazione una visione olistica, dati complessi derivati da simulazioni energetiche e ambientali e una nuova visione di comunità rappresenta la modalità per fare chiarezza tra le disparate definizioni di sostenibilità che caratterizzano i progetti di architettura a tutte le scale d'intervento.

Il protocollo LBC 3.0: un diverso modello di sviluppo sostenibile.

“Non cambierai mai le cose combattendo la realtà esistente. Per cambiare qualcosa, costruisci un modello nuovo che renda obsoleto il modello esistente” Richard Buckminster Fuller.

Il Living Building Challenge (LBC), arrivato alla terza implementazione del protocollo, si prefigura come un qualcosa di diverso rispetto ai sistemi di certificazione e valutazione degli standard ambientali⁴ legati, nella maggior parte dei casi, ai soli parametri della “performance” di natura tecnologica, iper-funzionale e caratterizzati da una componente meccanica e impiantistica preponderante rispetto ad altri fattori maggiormente legati al rapporto tra progetto-ambiente-comunità insediata. La metodologia proposta rappresenta il tentativo di **creare un nuovo modello** di intervento che renda obsoleto il precedente e aiuti a recuperare una condizione umanistica del progetto di architettura. Proposto **dall’International living future institute** (ILFI) il protocollo LBC ha come obiettivo la rigenerazione degli edifici e la valutazione degli effetti che tale azione rigenerativa può generare sul contesto immediatamente oltre i limiti fisici del progetto analizzato. Attraverso questo approccio metodologico si può passare da una mera valutazione legata all’impatto ambientale degli edifici all’analisi degli effetti rigenerativi prodotti tenendo conto del sopra citato rapporto tra progetto, ambiente e comunità insediata. L’introduzione di concetti nuovi come lo **Scale Jump**, ovvero la possibilità di considerare i benefici che il progetto genera rispetto all’indotto immediatamente circostante e viceversa, permette di comprendere le logiche intrinseche del protocollo: la valutazione delle “performance” di matrice ambientale ed energetica acquisisce maggior peso se si lavora al di là dei confini fisici del progetto in esame all’interno di una logica di cooperazione inter-scalare che vede la città come artefatto costituito da materia e flussi di informazioni e di dati. Le logiche del protocollo LBC, vero e proprio scenario di cambiamento, possono essere applicate a tutte le tipologie di edifici e a tutte le scale d'intervento: nuova costruzione e riqualificazione di edifici residenziali, commerciali, religiosi e di servizio, landscape e infrastrutture così come si stanno avviando i primi processi su **Living Community Challenge**. San Francisco nel 2012 e Washington DC nell’anno in corso hanno sperimentato i principi del ILFI e del LBC estesi alla scala urbana della città. La filosofia del protocollo spinge ad immaginare edifici e comunità “vive” tracciando delle similitudini con il mondo naturale e i meccanismi matematici che regolano e informano il loro comportamento. Immaginare **edifici informati** dalle caratteristiche fisiche ed ecologiche specifiche di ogni area, che condividano risorse energetiche e alimentari prefigura un modello di sviluppo differente che va al di là della certificazione ambientale (International Living Future Institute 2014) e costituisce una metodologia nuova e una nuova modalità di immaginare il futuro dell’ambiente costruito. La necessità di affiancare al mero

⁴ Si fa riferimento ai protocolli di certificazione energetica maggiormente diffusi per ciò che concerne il settore delle costruzioni quali e.g. LEED, BREAM

concetto di sostenibilità una visione di futuro inclusiva e non esclusiva che metta sullo stesso piano la città, l'edificio e la comunità risulta determinante nella definizione di nuovi standard.

		LIVING BUILDING CHALLENGE			SUMMARY MATRIX
		BUILDINGS	RENOVATIONS	LANDSCAPE + INFRASTRUCTURE	
CASE STUDY	PLACE	SCALE JUMPING		SCALE JUMPING	01. LIMITS TO GROWTH
				SCALE JUMPING	02. URBAN AGRICULTURE
				SCALE JUMPING	03. HABITAT EXCHANGE
					04. HUMAN-POWERED LIVING
PILOT	WATER			SCALE JUMPING	05. NET POSITIVE WATER
PILOT	ENERGY			SCALE JUMPING	06. NET POSITIVE ENERGY
CASE STUDY	HEALTH & HAPPINESS				07. CIVILIZED ENVIRONMENT
					08. HEALTHY INTERIOR ENVIRONMENT
					09. BIOPHILIC ENVIRONMENT
PILOT	MATERIALS				10. RED LIST
					11. EMBODIED CARBON FOOTPRINT
					12. RESPONSIBLE INDUSTRY
					13. LIVING ECONOMY SOURCING
CASE STUDY	EQUITY				14. NET POSITIVE WASTE
					15. HUMAN SCALE + HUMANE PLACES
					16. UNIVERSAL ACCESS TO NATURE + PLACE
					17. EQUITABLE INVESTMENT
CASE STUDY	BEAUTY				18. JUST ORGANIZATIONS
					19. BEAUTY + SPIRIT
					20. INSPIRATION + EDUCATION

Figure 1: Living Building Challenge Summary Matrix

1. Sintesi dei petali e degli imperativi proposti dal protocollo. <http://blog.enterprisecommunity.com>

Il protocollo LBC 3.0: la struttura del protocollo e alcune differenze con il sistema di certificazione LEED

La struttura del protocollo si compone di sette **petali**, macro aree d'azione, e venti **imperativi** che caratterizzano le sopra citate macro aree. I sette petali sono costituiti da: Place, Energy, Water, **Health+Happiness**, **Equity** e **Beauty** e per ottenere la certificazione è necessario soddisfare i 20 imperativi previsti anche se è possibile acquisire altri due livelli di certificazione come la **Petal Certification** e il **Net Zero Energy Certification**. Ad oggi il protocollo LBC può annoverare otto edifici con certificazione completa, ventuno edifici certificati parzialmente e duecentosettanta edifici in fase di certificazione su diverse aree climatiche e dalle funzioni differenti. Inoltre, è in crescita la rete di professionisti che attraverso seminari, workshop⁵ e conferenze cercano di diffondere questo nuovo tipo di approccio interdisciplinare che cerca di associare il **risparmio delle risorse energetiche a logiche culturali e sociali** (Leedham 2013). Il protocollo LBC 3.0 condivide i petali, macro aree, dell'energia e dell'acqua con il LEED⁶ anche se sono evidenti le differenze tra i due processi di certificazione ambientale: da un lato la ricerca della performance ottimale basata su una Check List definita dove

⁵ Importante segnalare il lavoro svolto da Macro Design Studio e Carlo Battisti che hanno creato il primo Living Building Challenge Collaborative Italy e promesso il workshop /conferenza Regeneration a Dro.

⁶ Il protocollo LEED è un sistema di certificazione ambientale attivo dal 1993, diffuso in 140 paesi nel mondo e 20.000 membri attivi; il protocollo si basa su una check list definita e la certificazione viene rilasciata prima della costruzione e quindi basata sulla simulazione delle performance. Si suddivide in: GBC Home, GBC Quartieri e GBC Historic Building

tutto viene specificato in maniera pragmatica per i vari livelli che compongono il protocollo (sostenibilità del sito, gestione acque, energia e atmosfera, materiali e risorse, qualità ambientale, innovazione nella progettazione e priorità regionale) e una certificazione pre-costruzione basata sulla simulazione energetica delle performance e dall'altro un processo di certificazione post-edificazione basato su prestazioni reali e una miscela ottimale di performance energetiche e ambientali, visione di comunità, inclusione sociale e sviluppo locale. Al di là di questioni tecniche che differenziano i due approcci le questioni che meritano un'indagine approfondita sono l'introduzione di concetti quali **Health+Happiness**, **Equity e Beauty** che costituiscono parti strutturali e fondanti dell'intero protocollo definendo uno scenario alternativo alla situazione attuale che riporta l'uomo al centro del processo e del progetto. Andare oltre una visione tecnologica e iper-specialistica permette di avviare **processi di trasformazione partecipati** che fondano le loro radici nello **sviluppo locale sostenibile**, legato alle caratteristiche climatiche, fisiche ed economiche del luogo, in un **rapporto armonioso ed equo con la natura** e in concetti complessi come **la relazione dello spirito umano con lo spazio che l'architettura genera**. Questi concetti si possono ritrovare negli imperativi che caratterizzano i sette petali: "biophilic environment", "universal access to nature and place", "Equitable investment", "Just organization", "Beauty and spirit" e "Inspiration and education" rappresentano nuovi parametri di valutazione, alcuni ancora legati a una fase sperimentale di valutazione⁷, che costringono i progettisti a effettuare ragionamenti sulle relazioni che il progetto di architettura instaura con tutti gli attori coinvolti.

Progetto, natura e comunità: oltre le performance.

Necessario soffermarsi sugli elementi innovativi che il protocollo propone e che lo distingue dagli altri processi di certificazione. Uno di questi è il concetto di **biofilia**⁸ imperativo del petalo Health & Happiness che ha come finalità la creazione di un ambiente in grado di ottimizzare il benessere fisico, psicologico dei fruitori dello spazio progettato (International Living Future Institute 2014). L'imperativo della biofilia⁹ ha come obiettivo l'introduzione nel progetto, attraverso un processo di **informazione dello spazio**, di caratteristiche fisiche ed ecologiche del luogo in cui esso si radica al fine di creare o ristabilire l'innata relazione che esiste tra l'uomo e la natura. Osservare il luogo al fine di comprendere le potenzialità dello stesso e traslare tali potenzialità all'interno del progetto attraverso una varietà di elementi, come luce, spazio e materiali naturali, opportunamente individuati e suddivisi per categorie d'intervento che il protocollo propone. Il concetto di **biofilia** rappresenta qualcosa di diverso rispetto alla bio-mimesi e altre forme di imitazione dei fenomeni naturali soprattutto nelle sue finalità: l'attenzione viene posta sulla comunità insediata e al rapporto che essa instaura con la natura attraverso forme e tecniche di informazione dello spazio volte a creare una relazione diretta tra l'utente e l'ambiente naturale, sia negli spazi interni che esterni. Natura e spazio

⁷ Il protocollo LBC è in costante evoluzione poiché basato su un processo di valutazione dei progetti certificati e sulla ricerca continua per l'implementazione degli standard

⁸ La Biofilia è un'ipotesi scientifica proposta nel 1984 E.O. Wilson che rileva empiricamente nell'essere umano la tendenza innata a concentrare il proprio interesse sulla vita e sui processi vitali

⁹ L'imperativa "Biophilic Environments" si applica a tutte le scale d'intervento: nuova costruzione, riqualificazione e landscape

aperto **universalmente accessibili**¹⁰ al fine di garantire la fruizione degli spazi progettati da parte di tutti gli utenti, anche categorie deboli quali disabili e anziani, e limitare l'incidenza della proprietà privata sull'ambiente naturale e sulle preesistenze in modo tale da non alterare le relazioni esistenti circa l'esposizione solare, i venti e accessi alle principali vie d'accesso agli ambienti naturali (e.g. parchi, fiumi). Nel progetto per la Desert Rain House, in Oregon, è evidente come al percorso che si snoda tra natura e architettura viene affidato il compito di tessere, ricomporre, l'innata relazione uomo-natura. Il percorso si configura come spazio di transizione che riprende le caratteristiche locali rispetto la geologia, il paesaggio, e gli ecosistemi radicati nel luogo.



2. Biophilic environment: the Desert Rain House, Bend, Oregon.
<http://desertrainhouse.com/desert-rain-home/photo-gallery/the-desert-rain-house-story/>

¹⁰ “Universal access to nature and place”, insieme a “Equitable investment” e “Just organization” è uno degli imperativi del petalo Equity

Altro elemento innovativo proposto dal protocollo LBC è l'imperativo che fa riferimento ai concetti di **bellezza e ispirazione**, Beauty and Spirit, del petalo Beauty perché di fatto costituisce il primo tentativo di quantificare e valutare un parametro soggettivo e non oggettivo all'interno di un processo di certificazione ambientale. L'intento di questo imperativo riprende le teorie di Pevsner¹¹ di inizio secolo che introduceva tra gli elementi di valutazione del "bello" in architettura **gli effetti sensoriali che scaturiscono dalla progettazione dello spazio e dalla loro composizione architettonica**. L'intento dell'imperativo è quello di analizzare e valutare la capacità dell'architettura, dell'intero spazio progettato, di migliorare le condizioni di vita delle persone e suscitare effetti sensoriali. L'introduzione di questo imperativo all'interno di un protocollo di certificazione ambientale risulta essere un atto rivoluzionario rispetto alla classica visione di architettura sostenibile: evitare l'eccessivo ricorso alla tecnologia, all'impiantistica, per garantire prestazioni energetiche ottimali tralasciando quegli aspetti della progettazione architettonica maggiormente legati al rapporto tra architettura e essere umano rappresenta la possibilità di creare un nuovo rapporto tra l'architettura e le comunità che utilizzano gli spazi quotidianamente. Nel caso del progetto dello Smith College Bechtel Environmental Classroom, nel Massachusetts, tale imperativo è stato espletato attraverso una progettazione attenta al benessere fisico e psicologico dei fruitori in relazione a parametri ambientali come luce naturale, rapporto visivo interno – esterno e architettura – natura oltre che un utilizzo mirato di materiali naturali che richiamano la storia del sito.



3. Smith College Bechtel Environmental Classroom, Whately, Massachusetts. International Living Future Institute

La sostenibilità diviene allo stesso tempo elemento di connessione tra l'architettura e il luogo nel quale essa si radica e strumento di educazione ecologica-ambientale: anche gli aspetti meccanici e impiantistici, se inseriti in spazi opportunamente progettati, diventano elementi di informazione dei processi per la sostenibilità

¹¹ Nikolaus Pevsner (1902-1983), storico e critico dell'architettura e dell'arte

ambientale. Nell'esempio dell' Omega Center for Sustainable Living, New York, la progettazione degli impianti diventa uno strumento didattico per risvegliare la sensibilità ecologica ed esplicitare l'intero processo: dallo stoccaggio della materia, al suo trattamento fino alla nuova modalità di utilizzo della stessa che riflette un approccio realmente integrato per la creazione di ambienti costruiti che sono in armonia con il mondo naturale (International Living Future Institute 2014). Attraverso l'imperativo **Ispiration and Education**, all'interno del petalo Beauty, il protocollo cerca di introdurre la logica divulgativa rispetto i processi di sostenibilità ambientale per rendere visibili, e quindi comprensibile, processi invisibili e tendenzialmente "nascosti".



4. Omega Center for Sustainable Living Rhinebeck, New York. International Living Future Institute

Sostenibilità 2.0: strumenti e processi per una nuova visione del futuro.

Il protocollo LBC 3.0, con tutti gli aspetti innovativi introdotti, rappresenta uno stimolo ulteriore per i professionisti del settore al fine di andare oltre un'interpretazione tecnologicamente esasperata, volta a conseguire performance energetiche e ambientali eccelse, e immaginare scenari alternativi per il futuro; un nuovo modello di sviluppo basato su una combinazione sistemica di dati complessi e una visione alternativa, nuova, del rapporto tra architettura e comunità insediata. Da qui la necessità di riappropriarsi di un rapporto compromesso in cui l'uomo, e quindi la collettività, torna al centro dei processi al di là della frontiera immaginaria che lo divide dall'ambiente naturale. Una necessità che rimette sul piano della discussione lo sviluppo tecnico - industriale e riporta in auge la dipendenza dell'uomo dall'ecosistema che è stato a lungo il grande tema della civiltà Occidentale. Nello stesso modo la sostenibilità, grazie alla metodologia proposta dal protocollo, assume un significato completo: sostenibilità ambientale ed energetica, come gli standard e le normative nazionali ed europee richiedono, sostenibilità economica attraverso processi equi e attenti allo sviluppo locale e sostenibilità sociale in quanto la comunità viene direttamente coinvolta nel processo progettuale e valutativo. L'avvio del **Living Community Challenge**, con i casi di Seattle e Washington DC, introduce un ulteriore elemento d'innovazione grazie alla partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti e interessati dalle logiche di trasformazione con il fine di **informare il processo progettuale** delle caratteristiche fisiche, ecologiche ed economiche del luogo. E' evidente come, allo stato attuale, il discorso legato alla sostenibilità ambientale e la certificazione dei processi non può trovare compimento in una definizione semplificativa legata alla misurazione delle performance: risulta riduttivo riportare tutto sul piano energetico-

ambientale quando si ha la possibilità di avviare un processo volto a **definire un nuovo modello di sviluppo** per le trasformazioni architettoniche e urbane introducendo una serie di variabili, temporali e sociali, prima non valutati. Un'opportunità unica per definire un "nuovo habitat" volto a garantire relazioni umane e sociali e non solo a fornire un servizio. Progettare la sostenibilità, quindi, significa intervenire sugli aspetti urbani, tipologici, finanziari ma soprattutto sociali (De Matteis et al. 2014) : il protocollo LBC può essere lo strumento attraverso il quale avviare nuovi processi di trasformazione basati su una nuova visione di futuro che mette in relazione architettura e natura come un organismo vivente oltre che stimolare ed incrementare le relazioni sociali e umane e riportare l'uomo al centro del processo e del progetto.

References

- Coyle S. (2011), "Sustainable and Resilient Communities: A Comprehensive Action Plan for Towns, Cities, and Regions", Wiley.
- Crutzen P. (2005), "Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era", Mondadori, Milano.
- De Matteis M., Del Brocco B., Figliola A. (2014), *Rigenerare la città: il Social Housing come opportunità di rinnovo urbano e sociale*, IUAV, Venezia.
- International living future institute (2014), Living Building Challenge 3.0, <http://living-future.org/lbc>
- Morin E. (2007), *L'anno I dell'era ecologica*, Armando Editore, Roma.
- Naboni E. A unified tool to design and define Architectural Sustainability 2.0. 11th EAEA Conference, Milan, Italy, 2013.
- Leedham, Amy. "Beyond LEED and BREEM: The Living Building Challenge – Part 1". Archinect: Sustainable Design Weekly. Retrieved 22 April 2013.